

Primo piano

Stagione invernale

Guadagnini: «Sul territorio provinciale solo di energia elettrica si spendono tra i 5 e i 7 milioni di euro»
 In tutte le stazioni sciistiche incremento di presenze

di **Benedetta Centin**

È vero che il 2024 ha portato neve ad alta quota – trenta i centimetri a Madonna di Campiglio, tra le mete più gettonate anche dai vip – ma è assodato che di fiocchi bianchi, in questa stagione invernale, finora se ne sono visti ben pochi. Basta dare uno sguardo alle stazioni più basse, da Brentonico a Folgaria: il manto bianco è esclusiva delle piste, mentre tutto attorno il terreno è spoglio. E se la neve latita, bisogna per forza fabbricarsela. Ed è così in gran parte dei comprensori: in oltre il 90 per cento delle piste trentine si ricorre alla neve artificiale, anche detta «tecnica» o «programmata», senza la quale addio sci e turisti. Ma quanto costa sparare neve con i cannoni? La stima complessiva, per quanto riguarda i comprensori del Trentino, è di oltre 20 milioni di euro. Dai 5 ai 7 milioni sono solo di energia elettrica secondo gli addetti ai lavori.

«È così da quindici anni»

A detta della trentina Valeria Ghezzi, presidente di Anef, Associazione



Neve artificiale su più del 90% delle piste

Spararla costa oltre 20 milioni. Ghezzi, presidente Anef: «Non c'entra solo il meteo, è anche

nazionale esercenti funiviari aderente a Confindustria, la neve «tecnica» in gran parte delle piste, quindi non solo a basse quote, non è affatto una novità. E non è esclusivamente vincolata al meteo, alle temperature quasi primaverili e al riscaldamento globale che minacciano il turismo invernale. «Ormai negli ultimi quindici anni siamo sempre ricorsi alla neve programmata poiché garantisce un manto costante, più stabile e sicuro, di maggiore resistenza, senza sassi in pista – fa sapere Ghezzi – Si fa a prescindere da tanta o poca neve che scenda: è questione di sicurezza e anche di qualità del prodotto. Certo se nevica tanto quella sparata è integrativa». Ma mantenere uno strato bianco e abbondante, per la gioia

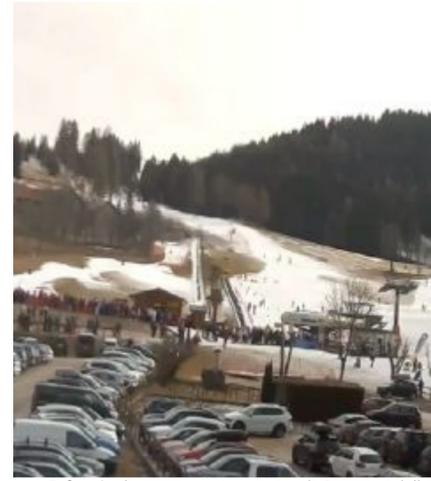
degli sciatori, incide sulle casse. E non poco se si considera appunto che l'innevamento programmato interessa la quasi totalità degli oltre 800 chilometri di piste che vanta la provincia di Trento. «I costi sono variabili, in base a una serie di aspetti e cioè al tipo di pista, al fondo, all'esposizione... – continua Ghezzi che è anche chief executive di Funivie Seggiovie San Martino – Certo costi ingenti, anche solo per i consumi energetici: basti dire che per produrre neve per tutte le piste italiane consumiamo quanto le Ferrovie dello Stato in due giorni, un totale di 257 milioni di kilowatt».

«Salasso per l'energia elettrica»

La premessa sulle variabili relative alle condizioni della pista, da tenere

in considerazione per quantificare i costi dell'innevamento artificiale, è anche di Luca Guadagnini, presidente di Anef del Trentino. «Ma un calcolo spannometrico lo si può fare se si tiene conto che la superficie complessiva delle piste è di 1600 ettari e il costo dell'innevamento a metro quadro, escluso l'ammortamento, è di 0,92 euro (dato del 31 dicembre 2022)». Considerando che l'operazione interessa oltre il 90 per cento della superficie in cui si scia, si arriva a sfiorare i 15 milioni di euro (14 milioni 720 mila). Stima che supera i 20 milioni se si calcola invece il costo globale (di 1,5 euro a metro quadro). «E solo di energia elettrica si spendono tra i 5 e i 7 milioni – continua Guadagnini – un costo che

varia ogni anno e su cui incide anche l'inflazione. Detto che riusciamo a ridurlo grazie agli importanti investimenti fatti su generatori e bacini idrici e grazie al sistema di misurazione della profondità della neve di cui è dotato il gatto delle nevi: così viene prodotta solo la neve che serve». Quanto alla stagione invernale, finora «è da incominciare – dichiara il referente Anef locale – A Natale si è registrato il sold out e anche fino al 6 gennaio siamo pieni: i riscontri sono ottimi e ci fanno ben sperare. Gli accessi alle stazioni sciistiche? È presto per avere i numeri delle presenze ma certo in tutte si è registrato un incremento, siamo tornati ai livelli pre covid».



Folgaria Il comprensorio sciistico di Costa Ieri dalla

Meteo, nel weekend fiocchi in quota Pioggia nel fondovalle

Le previsioni

Perturbazione tra venerdì e domenica
 In seguito aria più fredda da nord est

di **Davide Orsato**

Potrebbe essere davvero la volta buona? Da inizio stagione, i comprensori sciistici del Trentino lottano contro la carenza di neve. Era andata bene ai primi di dicembre, con delle precipitazioni importanti (che avevano portato anche un po' di neve in città) ma poi lo sciocco aveva rovinato tutto, con pioggia

oltre i duemila metri. Come se non bastasse, era arrivata poi l'ondata calda di Natale, la terza di fila dopo quelle del 2021 e del 2022. Ora, però, le cose potrebbero cambiare. A ridosso dell'Epifania, infatti, arriverà la perturbazione più intensa dell'ultimo mese e, se anche la quota neve rimarrà alta per la stagione, tutte le principali località del territorio vedranno accumuli importanti, in alcuni

casi sopra i cinquanta centimetri. Il tutto grazie a un peggioramento di origine atlantica che arriverà a partire dal pomeriggio di venerdì 5 gennaio. E che continuerà per tutta la giornata del 6 gennaio, con precipitazioni ancora più forti, fino alle prime ore di domenica. L'aria più fredda arriverà a partire da Capodanno, consentirà la neve a partire dai mille metri (e forse, in certe zone, anche da quote più basse): una situazione non fredda per il periodo ma certamente più normale rispetto a quanto visto attorno a Natale: il che significa che nei fondovalle piovierà solamente, con una temperatura prevista, nel capoluogo, attorno ai 5 gradi. Insomma, al momento non si parla di gelo ma, semplicemente, di una situazione «più normale», ossia maggiormente in linea con il clima degli ultimi trent'anni. Ma, in generale, la situazione nel continente europeo è cambiata

rispetto a fine dicembre, con un'ondata di gelo in corso in Scandinavia (in Finlandia le temperature arrivano ai 40 gradi sottozero: una situazione che, purché non eccezionale, non accadeva da diversi anni). Ma questo freddo riuscirà a penetrare in Italia? È il grande enigma con cui si stanno confrontando i previsori negli ultimi giorni. Sono diversi i tasselli che si devono incastrare ma se riuscirà a crearsi un blocco anticiclonico sull'oceano atlantico è probabile che il gelo riesca entrare anche alle nostre latitudini arrivando da nord est. Questo accadrebbe in seguito, a partire dall'8 gennaio, difficile però, prevedere la possibilità di precipitazioni per il Trentino in quel periodo. Certo è che, diversamente da quanto visto a dicembre, la neve che eventualmente cadrà nel fine settimana potrà resistere con minore difficoltà, in mancanza di





Sul monte Bondone cannoni in azione
Vaneze-Norge: nella mattinata di ieri, nel comprensorio del Bondone, la neve artificiale veniva sparata ad impianti funzionanti, per la gioia degli sciatori © Foto Federico Nardelli

ste trentine he questione di sicurezza»



webcam
Brentonico Le piste di Palsa-San Valentino dall'Altissimo il 30 dicembre



Ricambio di turisti

In A22 ieri traffico da bollino nero

Rientri dopo la settimana bianca e arrivi per l'Epifania: quella di ieri, giornata di ricambio, di avvicendamento dei turisti, è stata da bollino nero lungo la A22 del Brennero. Circa 70mila i veicoli che erano attesi per ieri in entrambi i sensi di marcia. A mezzogiorno è stato rilevato il passaggio di oltre 12mila veicoli in direzione nord, oltre 10mila verso sud.

In ogni caso, per evitare ulteriori appesantimenti, la società ha disposto la sospensione di tutti i cantieri lungo l'arteria. Secondo le previsioni di AutoBrennero, nei prossimi giorni non dovrebbero registrarsi disagi sul fronte del traffico: per il 3 e 4 gennaio il passaggio di auto dovrebbe essere sostenuto ma non problematico. Sarà invece un'altra giornata da bollino nero, in particolare nel pomeriggio e in direzione sud.

ondate di caldo fuori stagione in quota. Nel fine settimana non mancheranno le gare e altri appuntamenti in montagna: il più importante, a livello di partecipazione, è sicuramente la Ciaspolada. Nella zona interessata dal percorso, l'alta val di Non ora manca neve, ma proprio sabato (comunque in ritardo per l'organizzazione dell'evento) potrebbe arrivare neve anche alle quote interessate dalla manifestazione. Al momento, però, gli esperti sono molto prudenti, anche se sulle precipitazioni sembrano esserci certezze, risulta ancora difficile individuare a che altitudine inizierà l'accumulo nevoso. La val di Non e la val di Sole, rispetto al resto del Trentino, di solito possono contare su un microclima più freddo. Chissà se all'ultimo minuto riuscirà quanto meno a «imbiancare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In mancanza di neve la storica Ciaspolada si dovrà fare di corsa e poi con le racchette



Mai e poi mai avrei pensato di arrivare a una situazione del genere, prima dell'altra notte sembrava di essere in primavera. È stato fatto il massimo Gianni Holzkecht

La competizione
Saranno 2mila gli atleti che affronteranno il percorso nella piana dei Pradiei



I concorrenti percorreranno 5 chilometri in modalità podistica lungo la ciclabile, correranno con le ciaspole in mano, per poi mettersi a correre nell'ultimo tratto da soli, senza aiuto

Alta Val di Non

Decisione forzata per la 50esima edizione: sarà una combinata, scarpe da running e alla fine ciaspole

di Enrico Callovini

Ci hanno sperato fino all'ultimo; hanno fatto di tutto ma, alla fine, quella del cinquantesimo sarà un'edizione del tutto inusuale, che rappresenterà una prima volta assoluta. «La Ciaspolada», storica manifestazione invernale che si svolge dal 1973 in Alta Val di Non, festeggerà le nozze d'oro con un format mai visto: una parte di gara sarà podistica, con le scarpe da running; l'atto conclusivo, invece, verrà fatto con le ciaspole, così come la tradizione vuole.

Il comitato organizzatore ha do-

vuto reinventare le modalità di gara a causa del meteo che, in occasione di questo importante traguardo, è stato tutt'altro che favorevole. Di neve, di fatto, non ne è caduta e le alte temperature di questi giorni hanno reso praticamente impossibile produrre neve artificiale a sufficienza. La scelta, dunque, è ricaduta su una combinata, che ricorda da vicino il meccanismo delle sfide di sci alpino, ovvero una corsa da percorrere in parte con le scarpe da running e in parte con le racchette da neve ai piedi.

Scelta drastica

«Mai e poi mai avrei pensato di arrivare a una situazione del genere – racconta Gianni Holzkecht, presidente della Società Podistica Novella – Di fatto siamo riusciti a fare la neve solo la scorsa notte, visto che faceva freddo. Ma prima sembrava di essere in primavera. Per quanto riguarda la location abbiamo davvero pensato di tutto. Alle Regole di Malosco (sede delle ultime due edizioni, ndr), ha

nevicato giusto l'altra sera e, credetemi, era spettacolare. Purtroppo sono caduti cinque centimetri e non è sufficiente. Inoltre, tra venerdì e sabato dovrebbe nevicare, quindi andare e tornare in macchina o con i pullman alle Regole di Malosco sarebbe stato davvero complicato dal punto di vista logistico». Tra le tante ipotesi fatte a inizio dicembre c'era, come sempre, quella dello storico tracciato dei Pradiei, che da Romeno arrivano a Fondo. Una possibilità, però, senza chance vista la quantità di neve che sarebbe stata necessaria. Il percorso che atleti e bisonti dovranno affrontare sabato, dunque, sarà comunemente noto nella piana dei Pradiei, come le edizioni meglio riuscite della storia della manifestazione, ma, come detto, con un format particolare. «La partenza sarà posizionata all'altezza della strada che porta a Vasio – aggiunge Gianni Holzkecht – Da lì, i concorrenti correranno cinque chilometri in modalità podistica lungo la ciclabile fino all'altezza del bicigrill di Sarnonico. Si tornerà indietro e, dove c'è stata la partenza, gli atleti si metteranno le ciaspole, proseguiranno lungo via Mazzini, passeranno in piazza San Giovanni lungo i mercatini, di fianco alla canonica e arriveranno sopra il Palanaunia». La particolarità, ovviamente, è proprio questa sorta di pit stop in cui dalle scarpe da running si passerà alle ciaspole. In questo modo a vincere non sarà solamente il più veloce, ma anche chi sarà più abile a indossare gli attrezzi, un po' come accade con il «cambio pelli» nello sci alpino. «Tutti dovranno correre la parte podistica con le ciaspole in mano – prosegue il presidente del comitato organizzatore – Una volta arrivati alla partenza, dovranno mettere le ciaspole da soli, senza aiuto». Sì, perché come cita l'integrazione al regolamento, «nel punto segnalato ci si dovrà fermare e indossare le racchette da neve ben salde ai piedi e in modo autonomo, senza alcun tipo di aiuto, pena la squalifica. I concorrenti dovranno tagliare il traguardo con entrambe le ciaspole saldamente attaccate ai piedi». Senza dubbio non è il cinquantesimo che tutti si aspettavano, ma, come sottolinea Holzkecht, «è stato fatto il massimo». D'altronde, come raccontato qualche settimana fa, solamente il Covid aveva fermato completamente la Ciaspolada. Quest'anno il meteo ha messo a dura prova tutta l'organizzazione che, però, è riuscita a regalare agli appassionati quantomeno uno sprint finale sulla neve. Inoltre, è ben ricordare come per festeggiare la cinquantesima edizione l'evento partirà già il 5 gennaio, alle 16.30 (Palanaunia di Fondo), dove verranno omaggiati i campioni del passato e i capi gruppo che si sono distinti negli anni per la capacità di coinvolgere le persone in questo evento. A seguire la classica fiaccolata lungo le vie del paese. Il 6 gennaio la gara: alle 10.30 quella competitiva, alle 10.35, quella non agonistica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA